

il commento

di ANDREA ROPA



ADDIO BENE RIFUGIO

C'ERA una volta la casa sinonimo di investimento sicuro. Il luogo ideale dove impiegare i risparmi di una vita o su cui accendere un mutuo che si ripagava da solo con gli affitti. Tempi di vacche grasse, credito facile e skyline punteggiati di gru. Poi la crisi, innescata oltreoceano proprio dalla criminale speculazione legata al mercato immobiliare, ha spazzato via tutte le certezze e cambiato forse per sempre la percezione della gente nei confronti del bene rifugio per eccellenza. Non è vero che i prezzi salgono sempre: come tutti gli investimenti i rischi sono dietro l'angolo e può capitare di comprare a cento un immobile che qualche tempo dopo vale sessanta e che magari nessuno vuole. Per non parlare della tassazione sulla casa, che anno dopo anno si è fatta più pesante fino a diventare, con l'introduzione dell'Imu nel 2012, spesso insostenibile. Dunque fine dell'anomalia, a dire il vero tutta italiana: oggi la casa non è più dolce di un bond o di un'azione, e nemmeno un biglietto della lotteria che promette futura ricchezza, ma solo un bene che si compra per viverci. Oggi di certo, domani chissà. Anche perché, come diceva Keynes, «nel lungo periodo siamo tutti morti».

